



PERSONALMENTE
Ridisegnando il futuro

CORONAmeriche
Essere missionari
in tempo di pandemia

IN QUARTA
#unPaneperamordiDiO



Ridisegnando il futuro!

Nella solennità di Pentecoste Papa Francesco, rievocando la prima comunità cristiana - composta di gente semplice e di "provenienze e contesti sociali diversi, nomi ebraici e nomi greci, caratteri miti e altri focosi, visioni e sensibilità differenti" - ricordava che Gesù "non aveva cambiato i discepoli, non li aveva uniformati facendone dei modellini in serie. Aveva lasciato le loro diversità e ora li univa ungendoli di Spirito Santo. L'unione vera arriva con l'unzione".

La domanda per i cristiani di oggi rimane questa: "Che cosa ci unisce, su che cosa si fonda la nostra unità?". Il Papa mette in guardia dalla tentazione "di difendere a spada tratta le proprie idee, credendole buone per tutti e andando d'accordo solo con chi la pensa come noi. Questa è una fede a nostra immagine, non è quello che vuole lo Spirito", al contrario "ci ricorda che anzitutto siamo figli amati di Dio".

"Lo spirito del mondo ci vorrebbe - dice il Papa - di destra e di sinistra; mentre **lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù**. Il mondo vede conservatori e progressisti; **lo Spirito vede figli di Dio**. Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti; **lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia**. **Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto**: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico".

Intenzione missionaria

«Preghiamo affinché le famiglie di oggi siano accompagnate con amore, rispetto e consiglio»

La chiave è l'annuncio, che

non è un piano pastorale. Gli apostoli "avrebbero potuto suddividere la gente in gruppi secondo i vari popoli, parlare prima ai vicini e poi ai lontani... Avrebbero anche potuto aspettare un po' ad annunciare e intanto approfondire gli insegnamenti di Gesù, per evitare rischi... No. **Lo Spirito non vuole che il ricordo del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a «fare il nido».** "È una brutta malattia che può colpire la Chiesa non madre e comunità, ma nido. Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, oltre i recinti di una fede timida e guardina. Nel mondo, senza un assetto compatto e una strategia calcolata si va a rotoli. Nella Chiesa, invece, lo Spirito garantisce l'unità a chi annuncia".

Allora il segreto dell'unità "è il dono" perché Dio è dono. "È importante credere che Dio è dono, - dice il Papa - che non si comporta prendendo, ma donando. Perché è importante? Perché **da come intendiamo Dio dipende il nostro modo di essere credenti**". Quindi non un Dio che si impone, ma un Dio che si dona e "lo Spirito, memoria vivente della Chiesa, ci ricorda che siamo nati da un dono e che cresciamo donandoci; non conservandoci, ma donandoci".

Oggi, più che mai - ci ricorda ancora Francesco - ci troviamo nella **carestia della speranza** e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. **Siamo chiamati a ridisegnare il futuro** e "peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi".

Fraternamente!
Agostino Rigon

MISSIO
VICENZA

Piazza Duomo, 2 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 226546/7 - Fax 0444 226545

In Redazione:

Direttore: Agostino Rigon
Equipe: Luciano Carpo, Massimo Frigo, Massimiliano Bernardi, Isabella Prati e Elena Cogo

Sito internet:

www.missio.diocesivicenza.it

E-mail:

missioni@vicenza.chiesacattolica.it

Progetto grafico/Impaginazione:
Dilda Design - Vicenza

Stampa:

Gestioni Grafiche Stocchiero - Vicenza
Rivista di animazione missionaria e informazione diocesana

c.c.p. 001006251514 intestato a:
Diocesi di Vicenza - gestione missioni

Bonifici presso Banca popolare etica:
IT 70 X 05018 11800 000016873945
intestazione: Diocesi di Vicenza - Ufficio per la pastorale missionaria

Anno LV

n. 7 - 2020

Direttore responsabile:
Alessio Giovanni Graziani

Aut. Trib. di Vicenza

n. 181 del 4/12/1964 Iscr. reg. naz.
della stampa n. 12146 del 9/10/1987

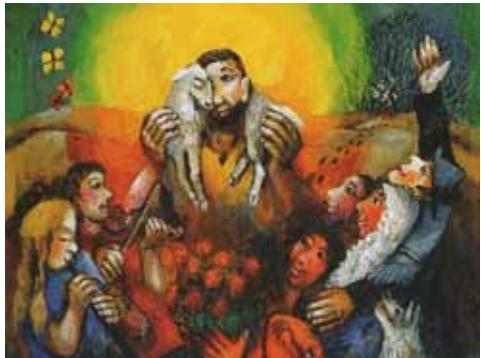
In copertina:

Bambina del Nord Brasile





La disciplina della libertà



CD: **Seguire Gesù oggi**

Autore: **Ludwig Monti**

Monastero di Bose 2018

Come seguire Gesù oggi? È ancora possibile? Egli ha detto: "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà". Il preservare, il tenere gelosamente la vita per sé equivale a perderla, a gettarla via; il perderla per Cristo, dunque il vivere

per amore uo con Lui e come Lui, significa trovarla e vederla da lui salvata. La sequela di Gesù Cristo è il senso, lo stile e la verità della vita cristiana.



La scalata della montagna delle Beatitudini, cammino richiesto per diventare veri discepoli, aveva visto, come primo grande passaggio, il «vivere una fraternità radicale»: "Avete inteso che fu detto: non ucciderai. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello ... " (Mt 5,21-22). Siamo tutti figli dello stesso Padre, fratelli riscattati dallo stesso sangue.

Adesso continuiamo. Secondo passaggio, **seconda esigenza per essere discepoli** è una disposizione che, per la verità, ci mette subito un po' in imbarazzo: "Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Mt 5,27-28). Potremmo interpretare queste parole di Matteo come una severissima disciplina in relazione ai nostri impulsi? Dobbiamo tener presente che, se c'era qualcuno che di donne ne aveva attorno a sé, questi era proprio Gesù. Anzi, **se volessimo proprio capire chi fosse veramente Gesù, dovremmo esaminare Lui in relazione alle donne che ha incrociato nel suo cammino**. E come se non bastasse le aveva anche integrate nel suo gruppo di discepoli, qualcosa di inaudito per l'epoca in cui le donne dovevano sottostare alla tutela del padre fino a dodici anni, e subito dopo sotto la tutela del marito.

Il Vangelo avverte: "chiunque guarda una donna per desiderarla". Ossia, il problema non è la donna, ma l'occhio che la guarda e come la guarda: "se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso" (Mt 6,23). **L'assedio dell'altro comincia dallo sguardo**. Il Maestro **invita i suoi discepoli** non a reprimere i propri impulsi, ma a gestirli, **ad apprendere e a relazionarsi con gli altri in una maniera rispettosa, amorosa, gratuita**. È una questione non di resistere alle tentazioni, che ci potrebbe far diventare delle persone tremendamente ossessive e disumane, ma di **un esercizio continuo di crescita, di carattere, di responsabilità**: tutte cose che ci fanno diventare persone libere e serene, signori di noi stessi, per fare della nostra vita un vero dono agli altri. In questo senso, **i discepoli hanno bisogno di apprendere la disciplina della libertà** (Mt 5,29-30).

La stessa cosa si addice al divorzio (Mt 5,31-32), che all'epoca era un privilegio patriarcale per qualsiasi cosa che il marito trovasse di "brutto" nella moglie (cfr. Dt 24). La conseguenza di un atto di ripudio, seppur "legale", ricadeva poi sulla reputazione della sposa, oggetto di desiderio, di rabbia o di disprezzo, e senza alcun diritto. Il **Maestro vuol mettere in guardia i discepoli sull'abuso di potere** di cui ciascuno di noi è capace, garantito da sacre "strutture di peccato" disposte dalla società, perché **il suo Vangelo è venuto per instaurare nuove relazioni basate sulla radicale dignità di ogni persona umana**.

PISTE DI LAVORO personale o di gruppo:

1. Nella nostra missione, possiamo anche noi arrivare a stabilire delle relazioni di dominio sulle persone. Di che forma?
2. In che modo potremmo "purificare" il nostro sguardo e la nostra libertà dal preconcetto o da un certo disprezzo?
3. Quali sono le "strutture di peccato" che possono alimentare degli squilibri nelle relazioni tra le persone e dentro la chiesa? Quali i cammini di soluzione?

Foreste: l'antivirus naturale

La pandemia che ha colpito e bloccato il mondo intero offre uno spunto interessante per approfondire ancora una volta il delicato rapporto tra uomo e natura. Esiste un legame tra le nostre azioni sugli ecosistemi e la diffusione di malattie. Lo sfruttamento del suolo, le emissioni presenti nell'aria, ma soprattutto la deforestazione favoriscono la propagazione di virus. È necessario tornare agli impegni presi nell'Agenda 2030, raddrizzare la rotta alla luce della *Laudato si'*, custodire le creature che abitano la casa comune.



Ecosistemi naturali, complessi e fragili

“Molte delle cosiddette malattie emergenti – tra cui anche l'attuale Covid-19 – non sono catastrofi casuali, ma **la conseguenza del nostro impatto sugli ecosistemi naturali**”. A dirlo è il recente **rapporto del Wwf** che mette in relazione l'alterazione dell'ambiente naturale con la nascita e diffusione di malattie infettive. Sappiamo che gli ecosistemi naturali rivestono un ruolo fondamentale per la vita di vegetali, animali e anche dell'uomo. Quando habitat e biodiversità vengono distrutti e sostituiti da ambienti artificiali, poveri di natura e con un'alta densità umana, si creano le condizioni favorevoli alla propagazione di virus.

L'attenzione si concentra in particolare sulle foreste, **l'ambiente più ricco di vita e il più complesso**. Le foreste coprono il 31% delle terre emerse del pianeta, costituiscono **l'habitat per l'80% della biodiversità terrestre** e producono nel loro complesso **oltre il 40% dell'ossigeno terrestre**; la deforestazione è una delle principali cause del riscaldamento globale. In questi ecosistemi complessi e delicati vivono **milioni di specie**, tra cui anche virus, batteri, funghi e molti altri organismi. Spesso sono benevoli, in alcuni altri casi purtroppo no. Come scrive David Quammen: **“Là dove si abbattono gli alberi e si uccide la fauna, i germi del posto si trovano a volare in giro come polvere che si alza dalle macerie”** (*Spillover. L'evoluzione delle pandemie*, Adelphi).

Lo stato delle foreste nel mondo

Sullo stato delle foreste nel mondo si è occupata di recente anche la **Fao** e i dati confermano che **sono stati fatti passi avanti**, rispetto al disboscamento selvaggio compiuto negli anni Novanta.

Oggi la sensibilità in questo campo è maggiore, anche se rimangono **importanti criticità**, come la crescente deforestazione in **Brasile** e l'attenuazione della normativa in **Indonesia**, che potrebbe portare a un allentamento dei controlli. Altra situazione che desta preoccupazione, seppur lontana dai riflettori dei media, è quella della **foresta dell'Africa centrale**. Nell'ultimo decennio 2010-2020, riporta Nigrizia, l'Africa ha avuto il **tasso di deforestazione più elevato di tutte le regioni**, con la perdita di **3,9 milioni di ettari all'anno**. La causa risiede nella **pratica abituale di bruciare la vegetazione per far posto a colture agricole**. Accanto a **interessi economici e politici**, a giocare un ruolo fondamentale è anche la **povertà**. L'80% della superficie distrutta, infatti, dipende dal disboscamento su piccola scala che permette di far posto all'agricoltura di sussistenza.



In difesa della Querida Amazzonia

“L’Amazzonia ha bisogno di te” è la campagna lanciata lo scorso maggio dalla rete ecclesiale **Pan-Amazzonica in Brasile** (Repam-Brasile). Si vuole richiamare l’attenzione sull’Amazzonia che **rischia la catastrofe**, stretta tra la pandemia del Covid-19 e l’**aumento incontrollato della violenza**.

La riduzione dei controlli per i tagli e la quarantena hanno fatto crescere esponenzialmente, oltre a violenza e saccheggi, la **deforestazione**. Nel solo Brasile, ad aprile, quest’ultima è **aumentata del 64%** rispetto all’anno precedente. In questo scenario già drammatico, il decreto di Bolsonaro rischia di passare **65 milioni di ettari di terre pubbliche** nelle mani delle lobby dell’agrobusiness, del settore minerario e dei tagliatori di legna.

“L’agenda ostile dell’attuale governo – denuncia **Greenpeace Brasile** - favorisce la deforestazione e **rischia di portare al genocidio dei popoli indigeni dell’Amazzonia brasiliana**”.

Siamo creature interconnesse

“Promuovere l’attuazione di una **gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste**, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l’afforestazione e riforestazione a livello globale” è il punto 2 dell’obiettivo numero quindici dell’**Agenda 2030**. Conservare e proteggere gli ecosistemi, favorire gli equilibri naturali, proibire il consumo e il traffico di specie selvatiche sono **scelte lungimiranti e urgenti** che si traducono in **azioni concrete e quotidiane**. “La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada al di là dell’immediato, – recita la Laudato si’ – perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il **costo dei danni provocati dall’incursia egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico** che si può ottenere. Nel caso della perdita o del serio danneggiamento di alcune specie, stiamo parlando di valori che eccedono qualunque calcolo”. Servono dunque maggiori investimenti nella ricerca, per conoscere più approfonditamente gli ecosistemi e saper **valutare le reali conseguenze dell’intervento dell’uomo nell’ambiente**. Perché se già avevamo capito quanto siamo interconnessi tra di noi, questa epidemia forse ci chiede di fare un passo in più e di allargare il cerchio: non solo noi uomini dipendiamo gli uni dagli altri, “tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna dev’essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e **tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri**” (Laudato si’ 42). “**Signore Dio, donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste**” (Laudato si’)



Essere missionari in tempo di Pandemia

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. (Mt 28,20b).

Boa Vista, 22 maggio 2020.

Cari amici e care amiche,
siamo io, don Enrico, che scrivo, don Attilio e le Suore Orsoline di Breganze, Sr. Renata, Sr. Antonia, Sr. Monica e Sr. Ianessa, **tutti noi in missione “ad gentes” in Roraima, estremo nord del Brasile, terra amazzonica.**



Cosa significa per noi vivere in missione, in terra brasiliana e amazzonica, in tempo di pandemia lo stiamo sperimentando adesso, dopo più di due mesi di quarantena. Intanto volevo rassicurarvi che **stiamo bene, la salute, per ora, ringraziando il Cielo, non manca**. Ci consola sapere che in Italia la situazione sta lentamente migliorando, con le dovute riserve e attenzioni.

Qui in Brasile siamo in piena pandemia da Covid 19, i morti e gli infettati crescono ogni giorno che passa. Attualmente (22 maggio 2020), in tutto il Brasile, i morti sono più di 20.000 e gli infettati più di 300.000.

L'infezione non è omogenea in tutto il Paese. Ora **la situazione peggiore si riscontra in alcune grandi città come San Paolo, Rio de Janeiro, Manaus, Fortaleza, Belem, Recife...**

La capitale del nostro stato di Roraima, **Boa Vista**, dove

si concentra la maggioranza della popolazione, in questo momento, **conta più di ottanta morti e più di duemila infettati per una popolazione di circa seicentomila abitanti** (nella capitale sono poco meno di quattrocentomila). I giornali dicono che la percentuale di contaminazione qui, dove noi viviamo, è tre volte maggiore rispetto alla media nazionale: **nel Brasile intero i contaminati sono 84,5 ogni 100.000 abitanti, mentre qui in Roraima sono 264 per 100.000 abitanti.**

Al momento il nostro sistema sanitario pare reggere, nel senso che le unità di trattamento intensivo (UTI) riescono ad accompagnare i pazienti più gravi, cosa che non sta accadendo per esempio a **Manaus** (750 km da noi e più di due milioni di abitanti) dove **scarseggiano letti di UTI, personale medico e paramedico addetto, materiale ospedaliero di sicurezza e medicine.**

Purtroppo la situazione sanitaria, soprattutto del nord del Brasile, era già precaria prima della pandemia (ricordiamo che qui in Brasile ci sono, tutti gli anni, infezioni di dengue, febbre gialla, malaria, chikungunya e zika) ma adesso, con il Coronavirus in piena espansione, si è fatta ancora più critica. **L'isolamento fisico e l'igiene personale** sono difficili da raggiungere e mantenere in situazioni di povertà, emarginazione, mancanza di lavoro, famiglie numerose in piccole case, molte volte senza acqua e senza fognature. Non dimentichiamo la situazione dei migranti venezuelani, ancora molto presenti qui da noi e in condizioni ancora peggiori. Un certo numero vive ancora per le strade della città. **Il virus è già arrivato anche nelle piccole città sparse sul territorio e nelle comunità indigene.** I casi più gravi vengono trasportati a Boa Vista, la capitale, perché sul territorio non ci sono letti di UTI.

La minaccia più grave è per i popoli indigeni isolati, che vivono nel mezzo della foresta, dove è più difficile l'accesso. Purtroppo anche lì ci sono uomini e donne non indigeni e senza scrupoli che vanno a cercare e ad estrarre l'oro in maniera illegale, portando con loro anche il virus e contaminando gli indigeni senza difese e senza ospedali



vicini. Il controllo da parte delle autorità pubbliche e di polizia non è molto presente ed efficace, anche perché **l'attuale governo appoggia, più o meno palesemente, lo sfruttamento minerario e agro pecunario della foresta.**

Dopo la descrizione di questo quadro, non certo consolante, volevo descrivervi come viviamo noi missionari. Le celebrazioni liturgiche e gli incontri pastorali sono stati tutti sospesi, già da due mesi. Riusciamo a celebrare la Santa Messa in casa o in chiesa con pochissime persone. Quando abbiamo una sufficiente connessione d'internet, trasmettiamo la Celebrazione su Facebook.

La maggior parte del tempo stiamo in casa e usciamo solo per situazioni di estrema necessità come per comprare cibo per noi e per le famiglie più bisognose.

Si è creata, grazie al Cielo, una catena di solidarietà per cui stanno arrivando ceste basiche (alimenti principali più usati nel menù quotidiano delle comunità e alcuni prodotti per l'igiene della casa e personale), un po' dai quartieri più ricchi della città e un po' dal resto del Brasile, dalla Caritas brasiliana, dalle istituzioni, associazioni, imprese pubbliche e private).

Ci dedichiamo quindi alla distribuzione di queste ceste nelle famiglie o nei centri di raccolta.

Personalmente il tempo per pregare adesso è un po' aumentato, come pure il tempo dedicato alla lettura, alle pulizie, all'igiene della casa. **Ringraziamo tutti voi che dall'Italia ci ricordate nella preghiera e vi preoccupate per la nostra salute.** Ringraziamo l'Ufficio missionario della nostra Diocesi di Vicenza, nelle persone di Agostino e Isabella, il Vescovo Beniamino, i suoi collaboratori, il Card. Pietro Parolin che ci hanno fatto pervenire, qui in casa nostra, medicine e materiale sanitario di prevenzione proveniente dall'Italia. **È bello sapere e sperimentare che tante persone ci vogliono bene** e ci ricordano sempre, pur in mezzo alle difficoltà che certo non mancano anche lì in



Italia. La vostra presenza ci mostra che Gesù è veramente con noi tutti i giorni, soprattutto in questi giorni difficili.

Il Signore, per l'intercessione della Madonna di Monte Berico, ci benedica e ci protegga tutti, faccia terminare quanto prima, grazie anche alla buona volontà e alla competenza di tanti uomini e donne di scienza, questa pandemia e **converta i nostri cuori perché ritorniamo alla vita di tutti i giorni con più coscienza della fraternità e solidarietà**, che ci lega ai nostri fratelli e sorelle sparsi per il mondo e ci lega alla creazione, dono del Creatore, affidata alle nostre cure.

Don Enrico, don Attilio, suor Renata, suor Antonia, suor Monica e suor Lanessa

Segno dell'amore di Dio

Mongo (Tchad), Pasqua del Signore 2020

Carissimi amici, come già sapete, attualmente mi trovo in Tchad e anche qui i giorni pasquali regalano gioia su gioia, rivelazione su rivelazione; **non basta un giorno**, una sola quaresima o una "quarantena" (mi dispiace davvero per quanto state vivendo voi, in questo tempo di pandemia) **ma almeno "50 quaresime" per capire qualcosa sulla presenza dello Spirito di Cristo vivente**. "Lo Spirito c'è e sta operando, arriva prima di noi e lavora più di noi e meglio di noi. Lo Spirito di Cristo arriva là dove mai avremmo immaginato", così diceva il Card. Martini.



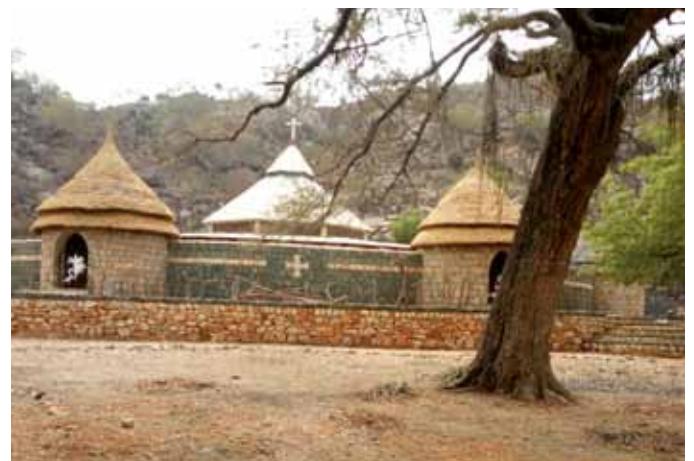
Da 2 anni sono un prete vicentino "prestato" al Vicariato di **Mongo**; inizialmente ero stato inviato per un anno, ma ora il mio permesso è stato rinnovato. Una delle motivazioni è perché **questo luogo è molto più grande dell'Italia e rendono servizio soltanto una decina di preti**: 3 sono comboniani e lavorano nella zona dell'Est verso il confine con il Sudan, 3 sono gesuiti, uno di questi è il vescovo, e lavorano nel centro del Paese, assieme a un prete italiano di Firenze, biblista e

"*fidei donum*", e 2 sono Saveriani nella zona Ovest. Io, secondo le necessità, mi sposto verso sud (fino a 500km) e verso nord (fino 300km), incontrando piccole e modeste comunità, aiutandole a rinsaldare e a rafforzare la comunione fraterna con tutti, anche con i mussulmani, qui la maggioranza. Sono uomini e donne di fede, con la VERA FEDE con cui sono stati cresciuti.

I miei incontri sono molto vari: bambini, e qui sono davvero tanti e quasi sempre quelli che, la prima volta che mi vedono, scappano via per paura, mentre la seconda volta mi accolgo con "ciao ciao"... poi incontro giovani, adulti, anziani e conosco così i loro numerosi problemi: l'acqua che scarseggia, l'educazione e la formazione che manca, l'igiene e la salute da migliorare. Nella formazione, per esempio, diamo una mano anche per costruire scuole, qua o là, **grazie alle offerte che ricevo dai fedeli di parrocchie dove ho prestato servizio come Fontaniva, Cologna, Brendola, Villaverla, Vicenza**. I "doni", che riceviamo per costruire un pozzo o una cappella, **ci sono di indispensabile aiuto**, ci incoraggiano e ci supportano grazie alla bontà di tante persone.

In una nuova cappella, dopo tanti anni, **abbiamo iniziato a celebrare l'Eucarestia**: questo è il **segno della presenza di Dio**, questo è il corpo di Gesù che Si fa Pane, perché anche noi diventiamo pane sulla mensa degli uomini e donne. Ma tutto ciò che sperimentiamo nella vita, gli incontri, l'accoglienza, i problemi, la malattia (da voi e anche da noi) e **il meglio che noi vorremmo dare ai nostri fratelli e sorelle qui in Ciad, è di credere nell'amore di Dio!** Lui ci ama al punto di darci ciò che ha di più caro, più intimo, ciò che lo impegna a noi: il dono della sua Parola. Questa Parola ce l'ha inviata. Questa Parola è il suo alter-ego, il Suo Figlio Gesù. E' questo che cerchiamo di trasmettere a tutti.

Nel nome di Gesù, ciao!
don Ruggero Bravo





Accendi in noi il desiderio di fare il bene!

«Il questo tempo di pandemia, così complesso e difficile, guardiamoci dentro e chiediamoci che cosa ci ostacola nel donarci. Ci sono tre nemici del dono, sempre accovacciati alla porta del cuore: Il primo è **il narcisismo**: “Quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli”. Anche il secondo, **il vittimismo**, è pericoloso! Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: “*Nel dramma che viviamo, quant’è brutto il vittimismo! Pensare che nessuno ci comprenda e provi quello che proviamo noi*”. E infine, il pessimismo: “*Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: “Intanto a che serve donare? È inutile”*”. Ora, nel grande sforzo di ricominciare, “*quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza*”. Vi invito, pertanto, a pregare insieme lo Spirito Santo, perché il tempo presente diventi un’occasione di futuro e di speranza:

Spirito Santo, memoria di Dio,
ravviva in noi il ricordo del dono ricevuto.

Liberaci dalle paralisi dell’egoismo
e accendi in noi il desiderio di servire,
di fare del bene.

Perché peggio di questa crisi,
c’è solo il dramma di sprecarla,
chiudendoci in noi stessi.

Vieni, Spirito Santo:
Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità;
Tu che sempre ti doni,
dacci il coraggio di uscire da noi stessi,
di amarci e aiutarci,
per diventare un’unica famiglia».

Papa Francesco,
Solennità di Pentecoste 2020

Buone Pratiche di interrelazione con gli immigrati (86)

Buona Pratica è: *segnalare alle autorità competenti i casi di sfruttamento dei giovani e vittime del caporalato, nelle campagne o nelle città, siano essi italiani che migranti.*

Nell'ultimo numero, abbiamo accennato allo sfruttamento che colpisce quella fascia di giovani meno fortunati che altro non trovano se non **lavori precari stagionali nella filiera alimentare delle campagne** (raccolta dei pomodori, delle verdure, dell'uva, delle mele, ecc.). Spesso sono sottopagati in nero e a cottimo, con orari sfibranti. In vari casi sono vittime del fenomeno del caporalato, cioè di persone senza scrupoli che, approfittando del loro bisogno economico o della loro vulnerabilità giuridica, li ricattano e dispongono di loro come fossero degli schiavi senza dignità e senza diritti, assorbendo i più deboli nelle maglie della malavita e spingendo le donne nei circuiti della tratta e della prostituzione.

Le indagini delle Forze dell'Ordine hanno evidenziato che queste illegalità e questi reati vengono commessi quotidianamente non solo nel Sud ma anche nel

Il caporalato anche nelle città

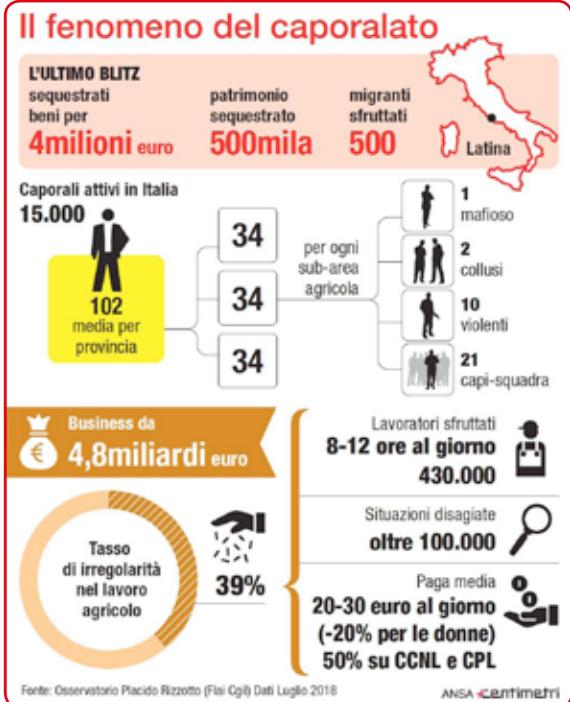
Una recente inchiesta della Procura di Milano ha evidenziato che in varie città italiane il pagamento sottobanco, in nero, a cottimo e senza la minima garanzia per i giovani non si verifica solo nei territori agricoli durante le distinte stagioni di raccolta, ma anche negli ambienti urbani e durante tutto l'anno. La denuncia riguarda il fenomeno dei "riders", 20mila ciclo-fattorini, che sfrecciando in bicicletta o in motorino, a qualsiasi ora del giorno e della notte, consegnano direttamente a casa dei clienti, nel più breve tempo possibile, pacchi, prodotti e soprattutto pasti preparati da ristoranti e pizzerie che lo richiedono attraverso l'uso di piattaforme *on line*.

La Procura milanese ha rilevato e contestato l'"**intermediazione illecita**", cioè una forma di caporalato in una grande multinazionale, che recluta e paga i fattorini senza rispettare le norme pertinenti. Una struttura palesemente illegale, basata sullo sfruttamento dello stato di bisogno di **giovani italiani e non, in prevalenza giovani lavoratori, figli di immigrati, in condizioni di vulnerabilità sociale, studenti e migranti richiedenti asilo, per lo più ospiti presso centri di accoglienza e provenienti da paesi come Mali, Nigeria, Costa d'Avorio,**

Gambia, Guinea, Pakistan, Bangladesh. Dai dati pubblicati emerge, che "buona parte dei *riders* proviene da zone conflittuali. In generale, la loro provenienza è segnata da anni di guerre e povertà alimentare e il forte isolamento sociale li costringe ad accettare qualsiasi condizione, pur di conseguire qualche spicciolo di sopravvivenza".

Durante il *lockdown*, dovuto all'emergenza del Coronavirus, la richiesta di pasti a domicilio ha raggiunto livelli eccezionali: diciannove milioni di italiani hanno usufruito di questo servizio. E proprio nel periodo di quarantena sanitaria ci sarebbe stata, a giudizio dei magistrati del Tribunale del capoluogo lombardo, una valanga di reclutamenti non controllati. Inoltre le misere tariffe di pagamento sarebbero state proposte ai giovani lavoratori non dalla stessa multinazionale ma da società intermedie del settore della logistica, che trattenevano una percentuale.

Nessuna garanzia sulle condizioni igienico-sanitarie dei contenitori per i cibi, mancanza di rispetto delle



norme che dovrebbero tutelare i lavoratori, **quasi sempre inquadrati non come dipendenti ma, di fatto, come autonomi, e quindi senza contributi, né polizze contro infortuni e incidenti stradali**. Un sistema basato su pagamenti irrisori, con sottrazione



sistematica delle mance, punizioni sotto forma di mancato versamento del dovuto, e minacce sistematiche di essere esclusi dal servizio in caso della pur minima protesta.

Leggi contro il caporaleto

Per tentare di ridurre lo strapotere illegale del caporaleto nei campi, è stata recentemente varata una legge che, riconoscendo un permesso di soggiorno, almeno temporaneo, ai braccianti, ne consente una prima regolarizzazione facendoli emergere dall'invisibilità. Un ordinamento non per propaganda elettorale, ma per giustizia. Di loro abbiamo assoluto bisogno, sono richiesti, sono indispensabili, sono lavoratori e hanno i diritti che la legge italiana riconosce ai lavoratori. Una regolarizzazione anche per motivi sanitari, per una migliore tutela della salute personale e pubblica, in questo periodo di precarietà pandemica.

Per quanto riguarda i *rider* che lavorano in città, esiste una normativa statale del 2019 che "ufficialmente" li tutela, ma purtroppo non sempre rispettata. **Solo una coscienza civica**, che opportunamente segnali i soprusi, **potrà ridurre il virus dello sfruttamento** dei giovani precari.



**Auguri agli amici immigrati di fede Ebraica e Islamica.
Un abbraccio di solidarietà agli amici provenienti dal Perù,
dall'Equador, dal Brasile e da tutta l'America Latina**

Segnaliamo le date delle feste principali di **LUGLIO**

28-29: Sono i giorni che celebrano l'indipendenza dal dominio spagnolo e la nascita della Repubblica del Perù. Normalmente queste feste sono molto sentite non solo nella capitale politica, Lima e nelle città dell'interno, ma anche dalle varie comunità peruviane presenti in Italia, in particolare a Torino, Milano, Roma, Genova, Treviso e anche a Vicenza. Purtroppo quest'anno coincidono con il dramma del Coronavirus che ha colpito tutta l'America Latina, ma che si è accanito in particolare con la popolazione indigena presente nella zona amazzonica del Perù. Il Coronavirus ha mietuto migliaia di vittime anche in Ecuador e soprattutto in Brasile dove, in un contesto privo di un efficiente sistema sanitario di base per la gente povera, la pandemia è stata colpevolmente sottovalutata dalle autorità politiche. A tutti gli amici immigrati "latinos" che lavorano in Italia e che in questo periodo hanno il cuore ferito, pensando alla patria lontana in difficoltà sanitaria, un grande abbraccio di solidarietà.

30: Tish'A' Be Av (Fede Ebraica)

È giorno di lutto e digiuno in ricordo della distruzione del tempio di Gerusalemme nel 416 a. C. da parte di Nabucodonosor. Sempre in questo giorno fu distrutto il secondo tempio, di cui resta solo il muro occidentale, detto comunemente "muro del pianto", nel 70 d. C. per opera dei Romani. In questo giorno la sinagoga viene spogliata di tutti gli ornamenti. Il pasto che precede il digiuno comincia con un piatto unico, non di carne, a simboleggiare il lutto e il seguente esilio del popolo ebraico.

30: AID EL KEBIR (Fede Islamica)

È la seconda festa comandata dell'Islam, la "Festa del sacrificio". Ricorda il miracolo compiuto da Allah quando sostituì, con un montone, il figlio Ismaele che Abramo stava per offrire in sacrificio. Dopo la preghiera solenne della festa si sacrifica un ovino o una capra o un bovino, che sarà consumato il giorno successivo in un festoso e sfarzoso pasto allargato a parenti, conoscenti e amici. Nessuno viene escluso dal banchetto festivo e quando non viene consumato direttamente, viene dato in dono ai poveri e ai bisognosi.



Tanta gratitudine e qualche novità!

La conclusione dell'anno formativo con il vescovo Beniamino



La celebrazione di fine anno con il vescovo

Lunedì 1° giugno il vescovo Beniamino è venuto in Seminario per incontrare la Comunità di Teologia e la comunità dei preti residenti. È stata l'occasione di rivedersi a conclusione del lungo tempo di quarantena imposto dalla pandemia, di salutarsi prima dell'estate e di annunciare il cambio del rettore. Con il prossimo mese di settembre monsignor Carlo Guidolin conclude il suo impegno in Seminario e nuovo rettore sarà don Aldo Martin, docente stabile di Sacra Scrittura e attuale direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Onisto. Ad entrambi il vescovo ha espresso stima e gratitudine: a don Carlo per il servizio svolto con grande generosità e che lo ha visto impegnato anche nell'avvio e nella gestione dei molteplici cantieri di lavoro che hanno riguardato – e in parte ancora riguardano – l'edificio del Seminario, prossimo ad essere donato alla diocesi affinché diventi il nuovo Centro Pastorale; a don Aldo per la disponibilità ad assumere, come rettore, la prima responsabilità nell'accompagnamento dei ragazzi e dei giovani del Seminario nel loro cammino di discernimento vocazionale e di formazione al ministero ordinato. Dopo gli incontri con la Comunità di Teologia e quella dei preti il vescovo Beniamino ha presieduto l'eucaristia nella memoria della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, e ha proposta la seguente omelia:

La Chiesa è una barca fragile ma stabile, perché ha come armatore Cristo Signore. È una barca sempre esposta al pericolo delle onde più alte e al fascino dei mari più lontani. È una barca battente bandiera mariana, poiché la Chiesa trova in Maria Vergine il suo punto d'origine e il suo traguardo di perfezione.

(mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Orvieto - Todi)

Questa è la messa di conclusione di un anno scolastico e di vita comunitaria radicalmente diverso dagli anni passati. In genere andavamo a Monte Berico, poi seguiva la pizza e un momento di fraternità; quest'anno lo viviamo qui in Seminario e vogliamo accogliere la grazia del Signore anche in questo tempo di fatica. Questi ultimi tre mesi hanno cambiato il nostro modo di pensare, di agire, di entrare in relazione tra di noi. È stato - e continua a essere - un tempo di dolore e di grazia. Vi voglio ringraziare per come avete vissuto questo periodo come singoli e come comunità; attraverso alcuni di voi ho avuto modo di capire come è aumentata la fraternità e non tanto la convivenza, che per certi versi è stata obbligatoria.

Oggi noi celebriamo una memoria del tutto particolare che è recentissima, che conta solo pochi decenni e che è Maria, Madre della Chiesa. Abbiamo letto il testo di Maria e Giovanni sotto la croce e desidero riproporre il commento breve che ho fatto a questa pagina evangelica di Giovanni la vigilia dell'Annunciazione del Signore, martedì 24 marzo scorso nella basilica di Monte Berico, quando abbiamo compiuto l'atto di affidamento alla Madonna. Dicevo allora che tutto si è fermato: le attività, l'economia, la vita politica, le scuole, i viaggi, le celebrazioni dei sacramenti. Stiamo vivendo una quaresima universale... Ma fermarsi può voler dire aver maggior tempo per riflettere, per dialogare, per pregare - come è stato anche nella vita della comunità del Seminario - e per ritrovare il senso della nostra vita. Il salmo 45 recita così: «Fermatevi, sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra». Una pausa che non avevamo prevista, una pausa lunga, una pausa di riflessione, di silenzio, di meditazione: anche questo è grazia!

Fermiamoci ora a contemplare insieme con gli occhi e con il cuore questa scena che ci è stata narrata nel vangelo secondo Giovanni, ricolma di dolore e allo stesso tempo carica di grazia per la Chiesa e per il mondo. Il discepolo amato da Gesù è affidato a Maria come figlio e Maria è affidata al discepolo come madre. Ambedue sono consegnati reciprocamente l'uno all'altro... ed è lì che sorge questa denominazione di Maria "Madre della Chiesa": nell'affidamento che Gesù fa del suo discepolo amato alla Madre! Ai piedi della croce, come supremo testamento di Gesù, si è realizzato un perenne miracolo di amore e da quel momento la Vergine Maria non smette di spronarci a essere testimoni di Cristo suo Figlio in famiglia, nella comunità, nella Chiesa, nel mondo.

Ancora una volta, quindi, desidero ringraziarvi tutti - comunità di Teologia, comunità dei preti residenti, comunità delle suore - per la testimonianza e la pazienza che è richiesta a tutti in questo tempo così faticoso, ma anche di grazia. Rivolgo un ringraziamento particolare a don Carlo per la sua guida preziosa, generosa, intelligente che ha fatto del nostro Seminario e a don Aldo che ha accettato con spirito di servizio.

Nel prossimo numero di Chiesa Viva (agosto/settembre 2020) daremo spazio a don Carlo e don Aldo, oltre che ai due preti novelli, **don Marco Battistella e don Matteo Nicoletti**, che saranno ordinati sabato 5 settembre alle ore 16 in Cattedrale. Meno di una settimana prima, vale a dire domenica 30 agosto, alle ore 16 in Cattedrale, sarà ordinato diacono Mauro Cenzon, assieme a quattro diaconi permanenti e a un diacono dei frati minori.

L'estate del Seminario si colora quindi di speranza e la ripresa di settembre già parla di gratitudine, oltre che di novità: ringraziamo il Signore!



Don Carlo Guidolin e don Aldo Martin

Di nuovo insieme

S. Messa di fine anno per il *Cammino Vocazionale Davide*

Quando lo scorso 24 febbraio si entrò nel periodo di *lockdown* connesso all'epidemia di coronavirus divampata in Lombardia e Veneto, i ragazzi del *Cammino Vocazionale Davide* avevano appena fatto in tempo a vivere alcuni giorni di esercizi spirituali in Seminario. **I weekend residenziali da marzo a maggio sono stati necessariamente annullati e i contatti si sono mantenuti on-line**, grazie all'impegno di don Luca e di don Christian. **Domenica 7 giugno il *Cammino Vocazionale Davide* si è potuto finalmente ritrovare**, prestando attenzione alle norme di sicurezza ancora in vigore. Ragazzi e famiglie, opportunamente distanziati, hanno occupato per intero la chiesa del Seminario e don Carlo ha presieduto la S. Messa di conclusione di quest'anno formativo, quanto mai singolare.

Durante la celebrazione è stato consegnato ai ventisette ragazzi del *Cammino Vocazionale Davide* un sussidio di preghiera per il tempo estivo; don Carlo, invece, è stato salutato con il dono di un bonsai che simboleggia la cura da lui avuta per i "piccoli" delle medie e possa ricordarglieli lì dove andrà. Nella stessa celebrazione si è detto grazie ai prefetti Paolo, Abramo e Matteo che quest'anno hanno seguito le attività del *Cammino Vocazionale Davide* e si è augurato un buon cammino a tutti e dodici **i ragazzi di terza media che hanno scelto di continuare il loro cammino in Seminario nell'esperienza del gruppo *Sentinelle***, rivolto ai ragazzi delle superiori e coordinato da don Luca Lorenzi. Per i ragazzi e le famiglie del *Cammino Vocazionale Davide* il prossimo appuntamento è **Federavecchia**:

non ovviamente un campo estivo tutti insieme, ma l'invito a trascorrere un giorno in montagna a piccoli gruppi per ritrovarsi insieme in amicizia e guardare in alto, oltre che in avanti, con coraggio!



A fianco:
Ragazzi, famiglie ed
educatori del *Cammino
Vocazionale Davide*

Sotto:
Alcuni momenti della
celebrazione



I Padri presentano la Chiesa non come un "peschereccio", ma come un "mercantile" carico della grazia pasquale... Esso dispone di un equipaggio che "fa acqua da tutte le parti", ma è proprio la debolezza dell'equipaggio a rivelare che è lo Spirito santo a portare al largo la Chiesa con il suo soffio vitale.

(mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Orvieto - Todi)

Cantiere Servizio Seminaristi in Caritas

Nicolò a Casa San Martino

Nel corso dell'anno formativo appena concluso – per me il quarto in Comunità di Teologia – ho avuto la possibilità di fare servizio come **volontario a Casa San Martino, in contrà Torretti a Vicenza**, struttura gestita dalla Caritas diocesana nella quale viene data ospitalità a uomini senza fissa dimora. Qui si ricevono ospiti lungo tutto il corso dell'anno, in particolare durante l'inverno; viene offerto loro un luogo caldo e riparato in cui poter riposare. Condizione previa per l'accesso alla struttura per coloro vengono ospitati è un esame periodico, effettuato dai responsabili di Caritas, in cui vengono verificati sia il rispetto del regolamento interno sia i progressi fatti nel percorso pensato per ciascun ospite, il quale è finalizzato ad accompagnarli a recuperare la loro personale autonomia lavorativa e abitativa. Faccio servizio una sera a settimana, insieme ad altri volontari che si turnano come me. Ogni sera, all'arrivo degli ospiti, si effettuano alcuni controlli. Finita la fase di accoglienza, aspettando l'orario in cui vengono aperte le stanze, si trascorre un po' di tempo con loro, chiacchierando e giocando a carte. Invito vivamente anche voi a considerare la possibilità di prestare servizio come volontari Caritas. **I volontari sono già molti, ma l'esigenza di forze nuove è costante.** Gli ambiti in cui potete prestare servizio sono tanti; c'è sicuramente bisogno anche del vostro aiuto!

Nicolò Rodighiero



Casa San Martino a Vicenza

Sebastiano a Villa Vescova

Lo scorso ottobre, all'inizio dell'anno formativo che mi avrebbe visto impegnato nel cammino del secondo anno, ho accolto, non senza dubbi, la proposta caritativa che gli educatori mi hanno rivolto.

L'esperienza prevedeva di trascorrere **il fine settimana a Villa Vescova (già Villa Veronese) di Brendola**, dove la Caritas diocesana ha avviato da appena un anno un nuovo progetto che intende valorizzare questo bene artistico e culturale, offrendo **uno spazio di inclusione sociale per persone in misura alternativa al carcere o per ex-detenuti, e costruire così un centro di educazione e formazione alla legalità**. Quando sono arrivato per la mia prima volta sono stato accolto calorosamente dagli ospiti e non mi sono sentito a disagio, nonostante fossi carico di pregiudizi che i ragazzi stessi sono riusciti a far scomparire con la loro voglia d'impegnarsi per cambiare ciò che hanno sbagliato. Un aspetto che mi ha colpito è come anche la comunità di Brendola, anche loro titubanti all'avvio dell'attività, abbia preso a cuore questi ragazzi e lo stia dimostrando anche attraverso la presenza di molti volontari.

Questa esperienza mostra in maniera limpida che **tutto ciò che agli occhi dell'uomo è un problema, agli occhi di Dio è una possibilità** per mostrare il suo vero Amore per noi. Senza dubbio ci sarebbero molte cose da raccontare, ma consiglio vivamente di visitare questa struttura, anzitutto per conoscere i ragazzi che ci vivono: gente in cerca non solo di libertà, ma soprattutto di Verità!

Sebastiano Pellizzari



Villa Vescova a Brendola

PAPUA NUOVA GUINEA

PROGETTO SOLIDALE COD. AS - 05



OGGETTO:

Realizzazione di un pozzo a Bereina

IN POCHE PAROLE

La Papua Nuova Guinea è composta dalla parte orientale della quasi omonima isola, oltre che da altre isole ed arcipelagi ad est di quella principale. È il secondo Stato per estensione dopo l'Australia, da cui dista un centinaio di chilometri; la morfologia dell'isola principale ha favorito una suddivisione della popolazione in un gran numero di tribù, alcune delle quali vivono tuttora molto isolate dal Mondo esterno.

LA SITUAZIONE

Nonostante sia uno tra i paesi più ricchi al mondo di risorse naturali (oro, rame, petrolio, terreno fertile), la popolazione vive ancora in condizioni di estrema povertà. Si riscontra una grande carenza di infrastrutture, l'economia è prevalentemente di sussistenza. La Chiesa è arrivata in Papua solo 130 anni fa e primi missionari, Maristi e del Sacro Cuore, hanno perso qui la vita per annunciare il Vangelo. Il 92% della popolazione è cristiano e la Chiesa ha portato un grande contributo per la promozione e lo sviluppo di questo popolo che vanta più di trecento tribù indigene, coacervo di etnie e oltre ottocento lingue. La Papua Nuova Guinea si trova ad affrontare molti problemi sociali: l'analfabetismo dilagante (50%), la mortalità infantile (un bambino ogni 10 non raggiunge i 5 anni di età), l'HIV, l'abuso di alcool e droghe.

L'INTERVENTO

Nella parrocchia di Bereina, in questi anni sono stati costruiti una scuola, una casa famiglia per ragazzi e una per bambini vittime di abuso, una panetteria e una tipografia, preziosi aiuti per la gestione della missione distante 170km dal primo centro abitato. Per far fronte alla fame dei bambini e dei giovani si è scelto di coltivare un terreno che permette di avere frutta e verdura per i 100 pasti al giorno della nostra mensa. Ora è stato donato un altro terreno di 13 ettari per allevamento e lo sviluppo agricolo. L'acqua è la priorità per dare avvio al progetto e per questo è necessario realizzare un pozzo che permetta di avviare lo sviluppo ed il lavoro della popolazione locale.

CONTATTI:

SR. CATERINA GASPAROTTO

sistercaterina@yahoo.it



IL PAESE IN CIFRE

FORMA DI GOVERNO:	Monarchia parlamentare
SUPERFICIE:	462.840 Km ²
POPOLAZIONE:	8.776.000 ab. (stime 2019)
DENSITÀ:	19 ab/Km ²
CAPITALE:	Port Moresby (375.000 ab.)
MONETA:	Kina papuana
INDICE DI SVILUPPO UMANO (ISU):	0,544 (153° posto su 196 Paesi)
LINGUA:	Inglese, Hiri Motu, Tok Pisin (tutte ufficiali)
RELIGIONE:	In maggioranza di fede cristiana
SPERANZA DI VITA:	M 63 anni F 65 anni

Aiutaci a sostenere questo progetto:

IBAN: IT70X0501811800000016873945

C/o Banca Popolare Etica - Filiale di Via Q. Sella - Vicenza

Intestato a: Diocesi di Vicenza - Ufficio per la pastorale missionaria

Causale: COD. AS - 05 | Un pozzo per Bereina

Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria

Piazza Duomo, 2(VI) - tel. 0444 226546/7

www.missio.diocesivicenza.it